ULTIME l'Unità NOTIZIE

ADENAUER CONTRO LA DISTENSIONE INTERNAZIONALE

Significativa manovra di Bonn contro il trattato con l'Austria

I d.c. hanno perso duecentomila voti nelle elezioni in Renania Palatinato - Aumento dei voti socialdemocratici e comunisti - Il cardinale Frings contro l'unità sindacale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 16 — Due fatti hanno confermato oggi l'ostinata volontà del governo di Bonn e delle gerarchie cattoliche della Germania occidentale di impedire o rendere più difficile qualsiasi passo in avanti verso la distensione sul piano internazionale e su quello interno.

Il primo di questi fatti è dato da una protesta ufficiale, avanzata oggi da Bonn a Vienna, Washington, Londra e Parigi, contro le clausole del trattato di Stato che regolano la questione degli ex-beni tedeschi in Austria; il secondo è dato da un nuovo appello lanciato dall'arcivescovo di Colonia, mons. Frings, per una immediata scissione sindacale in Germania occidentale

La protesta di Adenauer per la conclusione del trattato austriaco è giunta completamente inattesa, ed ha sorpreso tanto i circoli diplomatici quanto gli stessi osservatori politici tedeschi. Nessuno dubita infatti che, protestando per la questione dei beni ex-tedeschi Adenauer abbia voluto dare l'avvio a una offensiva psicologica destinata a distrarre la opinione pubblica dalla tentazione dell'esempio austriaco

In base all'articolo due del trattato di Stato contro cui si dirige la protesta di Bonn, il governo di Vienna si impegna a non indennizzare alcuna persona giuridica tedesca dei beni lasciati in Austria, a restituire alle persone naturali i loro beni quando questi non superino un certo valore. Eccezioni sono previste soltanto per gli istituti culturali, religiosi o di carità.

Precisando oggi la portata dell'articolo due, quando già si conosceva il testo della protesta di Bonn, il cancelliere Raab ha dichiarato in una conferenza stampa a Vienna che fra i governi austriaco e tedesco occidentale dovranno tenersi prossimamente trattative per la regolamentazione dei problemi lasciati aperti nella sistemazione data dal trattato di Stato, ma le assicurazioni austriache vengono questa sera ignorate completamente a Bonn, dove si insiste invece nel dare il massimo risalto pubblicitario alla protesta ed al richiamo per consultazioni del rappresentante commerciale tedesco a Vienna, dottor Mueller Graf.

A quanto ha dichiarato nel pomeriggio di oggi un portavoce ufficiale, il passo di Bonn si prefigge due obiettivi: ottenere dal governo di Vienna il pagamento di un indennizzo, e indurre le tre potenze occidentali ad entrare in trattative con la Germania federale e con l'Austria per soddisfare queste rivendicazioni. Benchè nei circoli vicini alle ambasciate americana, inglese e francese non si sia potuto raccogliere finora alcun commento, è opinione generale che tanto Parigi quanto Londra respingeranno la richiesta, evitando di associarsi a una manovra di cui si sussurra che sia stata ispirata da Dulles per sabotare a posteriori l'opera conclusa ieri a Palazzo Belvedere.

L'attacco del governo federale al trattato austriaco e alla politica di distensione da esso rappresentata costituirà con ogni probabilità l'ultimo atto compiuto da Adenauer come ministro degli esteri. Entro la fine del mese il cancelliere cederà infatti questo portafoglio all'attuale capo del gruppo parlamentare democristiano, Von Brentano, un uomo che la rivista *Der Spiegel* definisce oggi «il portalettere di Adenauer»

Al proposito di Adenauer di sabotare in ogni modo la distensione internazionale si è accompagnato nelle ultime ore un pesante tentativo delle gerarchie cattoliche di creare nuove divisioni nel già diviso popolo tedesco.

Chiudendo a Dusseldorf il congresso internazionale della CISL, il cardinale di Colonia ha «deplorato che gli operai cattolici tedeschi siano rappresentati solo nella internazionale socialista» ed ha spezzato una nuova lancia in favore di quella scissione sindacale che i lavoratori cattolici hanno respinto per primi nelle settimane scorse, facendo fallire in modo addirittura clamoroso il tentativo di presentare liste di minoranza nelle elezioni per le Commissioni interne.

Questi avvenimenti hanno fatto passare in seconda linea i risultati delle elezioni tenutesi ieri nella Renania-Palatinato, che si sono concluse con un nuovo scacco dei democristiani, i quali hanno perso circa 200.000 voti rispetto al 1953 scendendo dal 52,1 al 46,8 per cento. I socialdemocratici hanno guadagnato 20.000 voti, passando dal 27,2 al 31,7 per cento. I comunisti hanno ottenuto a loro volta, 10.000 voti in più di quelli del 1953, salendo dal 2,3 al 3,2 per cento. Il nuovo Parlamento sarà composto di 51 democristiani, 36 socialdemocratici e 13 liberali.

SERGIO SEGRE

PORT ARTHUR — Le truppe sovietiche lasciano Port Arthur, salutate da calorose manifestazioni di affettuoso commiato delle popolazioni. Le forze sovietiche hanno lasciato Port Arthur sulla base degli accordi conclusi fra il governo cinese e la delegazione del governo sovietico, guidata da Bulganin, Krusciov e Mikoian, che si recò l'anno scorso in Cina. In quella stessa occasione l'URSS rinunziò ai suoi diritti sulle quote sovietiche delle imprese miste cino-sovietiche in Manciuria

Aperta irritazione turca per i colloqui di Belgrado

Il ministero degli esteri turco biasima i dirigenti jugoslavi - Risentimenti «atlantici»

ANKARA, 16 — Il ministero degli esteri turco ha diramato ieri un comunicato, in merito all'incontro sovietico-jugoslavo, da cui traspare con evidenza la malcelata ira del governo turco per i prossimi colloqui a Belgrado.

Il comunicato — secondo quanto riferisce l'agenzia *Reuter* — afferma che «l'annuncio dei prossimi colloqui sovietico-jugoslavi è giunto improvviso ma non ha destato meraviglia» in quanto i dirigenti jugoslavi avevano già in precedenza informato il primo ministro turco Menderes sulle loro intenzioni di giungere a normali relazioni con l'URSS.

Dopo aver biasimato velatamente il governo jugoslavo in quanto «la propaganda sovietica per il ristabilimento della pace ha avuto effetto sui dirigenti jugoslavi», il ministero degli esteri turco è passato ad accusare i sovietici di «voler indebolire il fronte della pace e della sicurezza (leggi patto aggressivo atlantico)».

«La politica sovietica nei confronti dell'Austria — prosegue il comunicato — costituisce un esempio di tale attività ed i colloqui di Belgrado, che avranno luogo prima della riunione delle quattro potenze, tendono allo stesso scopo».

Nomina di un consigliere diplomatico di Gronchi

NEW YORK 16 — Il ministro plenipotenziario Mario Luciolli attualmente consigliere presso l'Ambasciata d'Italia a Washington è stato nominato consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica. Il ministro Luciolli rientrerà a Roma nei prossimi giorni.

UN COMUNICATO UFFICIALE SULLO SVILUPPO DELL'ECONOMIA POPOLARE

I salari operai aumentati del 20 per cento al termine del piano quinquennale ungherese

Il reddito nazionale aumentato del 50 per cento - La scomparsa della disoccupazione in un paese dove le madri erano costrette a vendere i propri figli - Raddoppiata la produzione di carbone e di energia elettrica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 16 — *La definitiva eliminazione della disoccupazione, l'aumento del reddito nazionale del 50 per cento, l'aumento del 20 per cento dei salari reali degli operai e degli impiegati e lo aumento in misura ancora maggiore del reddito contadino: ecco alcuni dei principali risultati raggiunti dalla Ungheria popolare nel corso del suo primo piano quinquennale, e pubblicati dallo Ufficio nazionale di statistica, in un comunicato sullo sviluppo raggiunto dall'economia popolare nel 1954, ultimo anno del piano qunquennale.*

Il comunicato contiene numerosi dati che illustrano i risultati raggiunti. Esso specifica, ad esempio, che l'elevamento del tenore di vita dei lavoratori appare visibile nell'aumento del volume degli acquisti; aumento che in cinque anni, dal 1949 al 1954, è stato del trenta per cento, ed è stato particolarmente sensibile nel settore alimentare e in quello dell'abbigliamento. E' significativo che il consumo dei grassi e dello zucchero, ad esempio, sia cresciuto rispettivamente del 20 e del 30 per cento.

Le percentuali così prese per se stesse, potrebbero forse non dare una idea esatta di cosa significano questi aumenti nella realtà ungherese di tutti i giorni. Bisogna cioè sempre, per valutare in tutta la loro importanza questi passi avanti, tradotti in cifre e percentuali nel linguaggio statistico, ricordare cosa era la vita in Ungheria non troppi anni addietro. Pensare che cosa significi la scomparsa totale della disoccupazione in un paese che aveva tre milioni di braccianti permanenti. Dare avvertirano fatti come quello che ricordava un giornale ungherese, in occasione dell'apertura del congresso delle madri ungheresi contro la guerra.

Scriveva nell'agosto 1926 il giornale di Budapest Pesti Hirlap: «Sulla piazza del mercato di Debrecen, nella Ungheria orientale, sabato scorso un fatto ha destato vivo impressione fra i presenti: la moglie di un boscaiolo, Brangik Antal, vendeva i propri figli: Ilona di tre anni, Ester di 14 ed anche il bambino più piccolo di nove mesi. Due dei tre figli sono stati rapidamente venduti. Pare che il fenomeno non sia isolato. C'è addirittura un listino prezzi per la vendita dei bambini».

Il fatto parla da sè ed aiuta, mi sembra, a meglio comprendere in tutta la loro importanza anche i risultati resi noti giorni fa.

Alla base dell'aumentato tenore di vita, della vera trasformazione operatasi nella economia ungherese, sta il grande e rapido sviluppo dell'industria, la cui produzione nel 1954 ha superato del 130 per cento quella del 1949, anno iniziale del piano. E in particolare lo sviluppo della industria pesante. Ad esempio, la produzione del carbone e quella dell'energia elettrica sono raddoppiate in questi cinque anni; in pari tempo l'industria meccanica ha fatto un vero balzo in avanti, sia con l'entrata in funzione di nuove fabbriche sia con la meccanizzazione dei lavori più pesanti. Così è stato possibile che anche l'industria leggera negli stessi cinque anni raddoppiasse la sua produzione.

Gli stessi risultati resi noti dal comunicato sottolineano ancora una volta la giustezza e la tempestività dell'intervento del Comitato centrale del Partito dei lavoratori ungherese contro la pericolosa deviazione di destra, che sottovalutando l'importanza dell'industria pesante, metteva in serio pericolo sia i risultati già ottenuti per migliorare le condizioni di vita generali che quelli futuri, che già ci si propone di raggiungere.

Per quanto riguarda i risultati nel settore agricolo, la produzione è aumentata anch'essa in questi cinque anni, sia pure in modo meno regolare. E' triplicata l'estensione dei territori irrigati e soprattutto il settore socialista delle cooperative agricole si è rafforzato mettendo profonde radici. Nel solo 1954, ultimo anno del piano quinquennale, il numero delle famiglie associatesi nelle cooperative è aumentato di nove volte rispetto al 1949.

Indicative anche le cifre relative al settore assistenziale. Anche qui il piano quinquennale ha permesso di compiere notevoli passi in avanti. Oltre il 60 per cento della popolazione (ed è stato comunicato che l'Ungheria raggiunge i 9.750.000 abitanti) gode delle assicurazioni sociali gratuite, cioè due milioni di persone in più che nel 1949. In questi cinque anni inoltre sono stati costruiti 100.000 alloggi per i lavoratori. Una bella cifra, ma tuttavia non ancora sufficiente per cui, come già annuncia il comunicato, il ritmo delle costruzioni verrà ancora intensificato, così da soddisfare le crescenti esigenze della popolazione.

Il bilancio del primo piano quinquennale è dunque largamente positivo. I risultati ottenuti sono possibili solo in un regime di democrazia popolare e grazie al grande aiuto sovietico e alla collaborazione con le altre democrazie popolari.

LINA ANGHEL

Un treno costruito in Ungheria per le ferrovie argentine. E' diretto ad un porto dell'Olanda, da dove sarà trasportato in Argentina

I veterani USA dell'Elba sono rientrati a New York

NEW YORK, 16 — I nove veterani americani dell'incontro sull'Elba, hanno fatto ritorno oggi a New York, dopo la loro visita di cinque giorni a Mosca, ove si sono incontrati, dopo dieci anni con i veterani sovietici.

I reduci hanno espresso la loro soddisfazione per il viaggio a Mosca e la speranza che altri ex soldati americani possano intraprendere brevi viaggi a Mosca. Uno dei veterani, Joseph Polowsky di Chicago, ha detto che è stata «una bellissima riunione» con i soldati sovietici, e malgrado non si fossero visti per dieci anni molti dei due gruppi si sono riconosciuti.

16 mila cittadini assassinati dal governo greco di Papagos

La denuncia dell'ex primo ministro liberale - 14 mila condanne sono state annullate a sentenza avvenuta - Il regime di terrore ad Atene

ATENE, 16 — Un gruppo di eminenti personalità greche, tra cui il prof. Pietro Kokkalis, ex ministro e membro del Consiglio mondiale della Pace, Kostas Theos, ex deputato e membro della Confederazione del Lavoro greca, Apostolos Grozos, ex ministro e Segretario della federazione greca del tabacco, Stefano Savidis, ex ministro e Segretario della Confederazione delle cooperative Agricole, M. Papadimitris, ex ministro e Segretario del Partito contadino greco, lo scrittore Melpo Axiotis, il poeta Teodoro Pieridis, il regista Sevasticoglu, lo scultore Macris e il prof. Papas attualmente docente all'Università di Praga, hanno lanciato un appello alle Nazioni Unite, alla Commissione dei diritti dell'uomo dell'ONU, a tutte le organizzazioni democratiche, all'opinione pubblica mondiale per denunciare il regime di terrore esistente in Grecia.

«Interpretando il dolore, l'indignazione e la commozione del popolo greco — dice l'Appello — denunciamo il nuovo delitto commesso dal governo di Atene con l'esecuzione, avvenuta il 2 maggio 1955, del patriota Christos Karandais. Come se non fosse stato sufficiente lo spargimento di sangue in Grecia durante l'occupazione hitleriana, lo intervento armato degli inglesi, la guerra civile, il governo di Papagos, per far fronte allo sfacelo ormai chiaramente dimostrato dalle recenti elezioni municipali del novembre scorso, tenta di reggersi con il terrore più aperto e inaudito.

Il metodo delle condanne a morte pronunciate in serie dai tribunali speciali, camuffati sotto il nome di «Consigli di Guerra», per la falsa accusa di spionaggio è divenuto una delle armi principali per soffocare nel sangue l'indignazione popolare e il movimento democratico sempre più imponente. Alcuni mesi fa cinque patrioti sono stati assassinati: altri dieci, condannati a morte, attendono di giorno in giorno l'esecuzione. Altri ottanta patrioti — e fra essi gli eroi della Resistenza Florakis, Lulès, Tsakiris, Gogoglu e Tzefronis — vivono sotto la minaccia della condanna a morte.

«Da dieci anni il governo sta uccidendo e torturando i patrioti che languono nelle carceri, fa morire lentamente con indicibili privazioni prigionieri politici e centinaia di cittadini, dopo averli gettati nei campi di concentramento, impedisce ogni manifestazione culturale progressiva arrivando al punto di non consentire neppure la lettura di Balzac, Hugo, Dostojevski, Gorki ecc.».

L'appello prosegue, quindi, ricordando che ormai il governo greco non si arresta più dinanzi ad alcun crimine e invita tutta l'opinione pubblica mondiale ad interessarsi della situazione esistente in quel paese. «I crimini commessi in Grecia da un governo servo degli americani — esso dice — non riguardano solo il nostro popolo: essi debbono essere conosciuti da tutti perchè costituiscono un monito per tutti gli altri paesi che gli americani vorrebbero asservire».

La nostra denuncia — prosegue l'appello — non è esagerata. Basterà chiedere al governo greco la pubblicazione degli atti del processo al patriota Karandais e tutti si persuaderanno facilmente che si tratta di un puro e semplice assassinio, senza neppure una parvenza di legalità. Lo stesso leader del partito liberale, ex primo ministro, del resto, ha dichiarato in Parlamento che su 16.000 condanne pronunciate dai «Consigli di Guerra», 14 mila sono state in seguito annullate: ma i condannati erano già stati assassinati».

«Questa orgia di sangue — conclude l'Appello — può essere arrestata. Il popolo greco farà il suo dovere, ma è necessario che si muova l'opinione pubblica mondiale, intervenga l'ONU, chiedendo la applicazione della Carta dei diritti dell'uomo, intervengano tutte le organizzazioni democratiche. E' necessario che venga effettuata una inchiesta, che si indaghi sulla validità della accusa per «spionaggio», che vengano visitate le prigioni e i campi di concentramento. Attraverso la diretta conoscenza di tanti crimini la voce imponente dell'opinione pubblica mondiale potrà levarsi per fermare le mani degli assassini e restituire al popolo greco i propri diritti, per chiedere che sia posto fine al regime poliziesco e inumano che pesa sulla Grecia».

Il Libano non aderirà al patto turco-iracheno

IL CAIRO, 16 — Al termine di un colloquio con il presidente del Consiglio egiziano Nasser, l'incaricato d'affari del Libano al Cairo ha dichiarato che il suo paese non aderirà nè al Patto turco-iracheno nè a quello egitto-siro-saudiano.

La Occhini segue dai giornali le vicende di Coppi e del "Giro,,

Il bimbo appare sveglio e vivace e pesa chilogrammi 2.700

BUENOS AIRES, 16. — La signora Occhini, che non conosce lo spagnolo, segue le vicende del giro ciclistico di Italia attraverso i giornali italiani di Buenos Aires. Questa mattina, non appena si è svegliata ha chiesto i giornali ed attraverso il *Corriere degli Italiani* ha appreso che Fausto Coppi aveva conquistato il secondo posto nella tappa di ieri.

Il giornale ha pubblicato anche una telefoto di Fausto con una didascalia in cui si dice che il corridore appare molto lieto di avere avuto un maschietto. Il neonato si apprende, pesa 2.700 kg., ha capelli castani ed appare sveglio e vivace.

Ieri sera la puerpera ha ricevuto la prima visita da quando ha partorito. E' la signora nella cui casa alloggia da quando è giunta dall'Italia.

Un fotografo intraprendente, questa mattina si è presentato alla clinica con un fascio di fiori, dicendo che voleva offrirlo alla signora Occhini a nome di una personalità italiana. Non gli è stato consentito di entrare e gli è stato detto che la signora Occhini era stata già dimessa dalla clinica.

Nella giornata sarà denunziata la nascita del bambino all'ufficio di Stato civile. E' probabile che debba essere procurato un passaporto per il neonato, quando partirà per l'Italia, dato che tutte le persone che nascono in Argentina divengono automaticamente cittadini di questo Stato.

Due dirigenti sindacali arrestati in India

NEW DELHI, 16 — La polizia indiana ha tratto in arresto due dirigenti sindacali, Asoka Bose e Raj Narain, nel tentativo di stroncare lo sciopero proclamato 15 giorni or sono da 36.000 operai delle industrie tessili di Kan Pur.

Lo sciopero fu deciso in segno di protesta contro il progetto di «razionalizzare» l'organizzazione delle fabbriche tessili, progetto che provocherebbe il licenziamento di molti operai.

L'Associazione dei Contadini del Mezzogiorno d'Italia ha trasferito la sua sede centrale da Napoli (via Medina 5) a Roma, via Cesare Balbo 43 - Telefono 43.370.

AD HELSINKI, DAL 22 AL 29 GIUGNO

Dalla Svezia al Giappone si prepara l'Assemblea mondiale della pace

Numerose personalità auspicano il successo della iniziativa del Consiglio mondiale

In numerosi paesi del mondo, mentre ormai è in pieno sviluppo la campagna per la raccolta delle firme in calce all'Appello di Vienna, con le quali centinaia di milioni di uomini chiedono l'interdizione e la distruzione delle armi termonucleari, si pone al tempo stesso al centro della attenzione l'Assemblea mondiale della pace, che si terrà dal 22 al 29 giugno ad Helsinki, dove uomini d'ogni idea politica e di ogni paese si scambieranno le loro opinioni sui problemi della pace.

In occasione della designazione dei delegati all'Assemblea, numerose personalità hanno voluto esprimere il loro punto di vista sull'iniziativa del Consiglio mondiale. Il professor Enrico Branweiner, titolare di diritto internazionale e canonico all'università di Graz ha dichiarato: «Io saluto l'Assemblea mondiale di Helsinki. Credo che riuscirà a dare alla lotta delle forze pacifiche del mondo intiero un impulso nuovo e decisivo. L'esempio del mio paese, dopo il trattato di pace che si è concluso rapidamente, è un esempio smagliante della giustezza del principio della trattativa e dei negoziati fra le nazioni».

Il pastore M. Essen, di Bonn, ha detto: «Come cristiano prego Dio d'aiutarci perchè un grande passo in avanti sia fatto ad Helsinki verso la pace dei popoli e di tutti gli uomini». A Colonia, l'industriale Jan Brugelmann così ha scritto al segretario generale del Consiglio: «Auguro pieno successo all'Assemblea e spero che essa riuscirà, attraverso i contatti personali e una libera discussione, a promuovare la causa della pace». Il regista brasiliano Alberto Cavalcanti ha detto: «Il mondo è attualmente in uno stato di crisi, ma in realtà la situazione è in mano di tutti coloro che sanno molto bene che la distensione non dipende che dall'onestà e dalla buona volontà di ognuno. Anche come uomo di cinema io considero l'Assemblea di Helsinki come un avvenimento morale e politico di un'importanza eccezionale».

In vari paesi si cominciano intanto a formare le delegazioni che parteciperanno alla Assemblea. In Svezia, circa 50 delegati di altrettante organizzazioni sindacali, e fra essi alcuni socialdemocratici, sono stati finora designati. In Australia, sono stati già designati 16 delegati. Il governo ha tolto le restrizioni sui passaporti, dopo le proteste di numerose personalità.

In Giappone sono stati designati delegati all'Assemblea in rappresentanza di numerose organizzazioni, tra le quali il sindacato degli insegnanti, quello degli impiegati di banca, il sindacato dei funzionari dell'Amministrazione agricola e forestale, il sindacato dei lavoratori dell'industria elettrica, dei cantieri navali, dell'industria della carta, i lavoratori del cinema e del teatro.

I partigiani della pace incarcerati in Tailandia

Solo ora si è appreso che otto partigiani della pace della Tailandia sono stati condannati, il 15 marzo 1955, a 13 anni e 4 mesi di carcere ognuno.

Gli arresti degli 8 partigiani della pace sono stati operati il 10 novembre '52, dopo il ritorno della delegazione tailandese dalla conferenza per la pace dei paesi dell'Asia e del Pacifico, col pretesto che in questa conferenza sarebbe stato preparato un complotto per rovesciare il governo

Il Comitato nazionale della pace, appena appresa la notizia, ha inviato un telegramma al primo ministro e al ministro della giustizia del governo tailandese, in cui si protesta per la condanna dei partigiani della pace, se ne chiede l'abolizione e si esprime la solidarietà di milioni di partigiani della pace italiani verso i partigiani tailandesi

L'assassinio del sindacalista

(Continuazione dalla 1. pagina)

erano caricate a mitraglia o a pallettoni.

La fronte di Carnevale — che è praticamente la unica parte del viso rimasta — presenta il caratteristico alone dello sparo a bruciapelo, quasi che gli assassini avessero voluto finire la loro vittima con particolare ferocia.

Quando siamo giunti a Cozzivecchi, insieme con l'on. Nicola Cipolla, all'on. Michele Sala, segretario del sindacato provinciale edili, a Filippo Tornambè, della Segreteria della C.d.L. di Palermo, sulla «trazzera» sostava una piccola folla di contadini e di donne in lacrime.

Sotto il sole che batteva sui campi, spiccava il nero scialle nel quale mani pietose avevano avvolto il corpo di Salvatore Carnevale, ricomponendone alla meglio il capo. Accanto al cadavere era un mucchietto di abiti logori ed un povero tascapane, nel quale Salvatore aveva chiuso stamane, come di consueto, la sua colazione: un pugno di fave, un uovo, un pezzo di formaggio e un pane.

Poco distante, con gli occhi arsi ed asciutti, sedeva su una pietra la compagna Carnevale, madre di Salvatore. Chiamava ad alta voce il suo unico figlio, che gli era stato ucciso nel fiore degli anni, dopo che ella con immensa fatica lo aveva allevato, senza nemmeno l'aiuto del marito, che le è morto quando Salvatore aveva appena due mesi. «*Mi l'ammazzaru, picchè addifinnia a tutti*» (perchè difendeva tutti!), gridava, ed il suo tono era misto di dolore e di sdegno. «Non hanno avuto il coraggio di toccarlo in paese, nella piazza, dove i compagni lo avrebbero difeso! Non hanno nemmeno avuto il coraggio di affrontarlo a viso aperto per ammazzarlo! Tutti difendeva, tutti! E per questo me l'hanno ammazzato!».

Così, nella sua fierezza, nel suo antico orgoglio la madre di Carnevale ha levato per prima l'accusa contro gli assassini di suo figlio. E la voce di questa madre è la voce di tutti: nessuno ha dubbi che si tratti di un altro delitto politico, nessuno ha dubbi che Salvatore sia caduto nella lotta per la libertà. Questo ci hanno detto le donne e i contadini intorno al cadavere, questo ci hanno ripetuto durante tutta la strada, mentre accompagnavamo in paese la madre di Carnevale. Poco dopo, nel tardo pomeriggio, la salma è stata composta in una cassa e trasportata a spalle in paese: la seguivano, in silenzioso corteo, decine e decine di donne, di operai, di contadini.

Sciara è un povero paese di circa duemila abitanti, dalle strade scoscese e irte di sassi, come sentieri di capre, sulle quali si aprono le porte delle misere case dei contadini e dei braccianti. In queste case, l'antica miseria della Sicilia consuma i bimbi fin dalla nascita. Carnevale abitava con la madre in una stanza annerita, che serviva per la vita della famiglia, e lì oggi si sono raccolte le donne e gli uomini a piangere e a ricordare il compagno caduto. Attorno a Sciara la campagna è fertile, coltivata, ricca, come è dovunque in Sicilia, e colpisce profondamente il contrasto fra la miseria degli uomini e la ricchezza della terra.

Qui Salvatore Carnevale svolgeva la sua opera in difesa dei contadini; nel 1951 egli era alla testa delle lotte per la riforma agraria, che avevano ottenuto lo scorporo di 704 ettari del feudo di proprietà della principessa Notarbartolo: in quei giorni era stato arrestato con altri lavoratori ed era rimasto per oltre una settimana in carcere.

Egli dava forza a tutti, affrontava a viso aperto i mafiosi, contrastava chiunque volesse perpetuare il regime di ingiustizia e di oppressione contro i lavoratori. Per lungo tempo le terre scorporate non erano state assegnate. L'anno scorso, il movimento della terra era ripreso e Carnevale, ancora una volta, era stato alla testa dei contadini che avevano occupato i feudi. In conseguenza della lotta, 220 ettari nel marzo scorso erano stati assegnati.

Ora egli aveva ripreso la sua lotta nella cava: qui, i nemici dei lavoratori lo hanno colpito per spegnere la sua energia, per far tacere la sua voce. Ora i carabinieri di Termini, al comando del capitano Pugliese, conducono le indagini. Sono stati effettuati circa una ventina di fermi fra i lavoratori di Sciarra ingaggiati nella cava, nella speranza che qualcuno possa fornire notizie utili alla scoperta degli assassini.

Tutto il paese chiede che gli assassini vengano scoperti; ognuno sa dove essi vanno cercati, ognuno sa perchè Carnevale è stato ucciso. Bisogna che questo delitto non rimanga impunito come i tanti altri che hanno funestato la terra di Sicilia.

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma